

**Inchiesta pubblica indetta dalla Regione Toscana con DGR n. 1062 del 05/08/2019 relativamente al procedimento finalizzato al rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale (D.Lgs. 153/2006 art. 27-bis, L.R. 10/10 art. 73-bis) relativo al "Progetto dello stabilimento KME Italy spa di Fornaci di Barga con realizzazione di una "piattaforma energetica" nello stabilimento ubicato in località Fornaci di Barga nel Comune di Barga (LU) proposto dalla Società KME S.p.A." da realizzare nel Comune di Barga (LU) – Fraz. Fornaci di Barga - Proponente: KME Italy spa.**

### **Verbale dell'audizione generale (3ª sessione) del 3 luglio 2020**

Il Presidente Avv. Giovanni Iacopetti, alle ore 20:45, apre la terza sessione dell'audizione generale dell'Inchiesta Pubblica, che si svolge - oggi 3 luglio 2020 – nei locali della Sala Incontri Circular Academy – Via Cesare Battisti – Fornaci di Barga - Lucca [Auditorium KME]. Sono presenti il Presidente Avv. Giovanni Iacopetti, i Commissari Ing. Giancarlo Fruttuoso e Arch. Marco Stevanin, e l'Avv. Francesca Del Grande componente dell'ufficio di segreteria del Presidente.

I partecipanti presenti risultano essere n. 42 , di cui n. 7 in collegamento "da remoto".

Il Presidente ringrazia i partecipanti, spiegando che, dopo la lunga pausa dei lavori a causa dell'emergenza epidemiologica, rimane poco tempo per la conclusione dell'inchiesta pubblica e per tale motivo le audizioni rimanenti sono state fissate così ravvicinate.

Informa i partecipanti che nel corso della serata verranno esauriti gli interventi degli osservanti e che l'intervento di Matteo Garzella – su espressa richiesta scritta di quest'ultimo – sarà posticipato all'inizio della serata del 6 luglio.

Seguono gli interventi degli osservanti.

Prende la parola il Sig. Paolo Fusco (Gruppo per l'ambiente La Libellula) che – con l'ausilio di *slides* che si allegano (all.1) - affronta la problematica della simulazione della ricaduta al suolo delle diossine. Fa riferimento all'analisi svolta dal proponente nell'allegato D.1 e svolge una premessa sulle unità di misura in riferimento alle quali deve essere cautelativa a causa degli effetti particolarmente nocivi di tali sostanze sulla salute umana. Critica le metodologie utilizzate da KME per la propria analisi evidenziando che le diossine "viaggiano" soprattutto dentro gli alimenti; è necessario, pertanto, effettuare le analisi tenendo conto del deposito al suolo di tali sostanze chimiche e tale analisi deve tener conto della diversa ricaduta sui singoli essere umani in relazione alla loro massa corporea. Evidenzia che, invece, il criterio utilizzato dalla KME non tiene conto delle differenze soggettive. Richiamati i contributi dell'ARPAT e dello studio della Agenzia di tutela ambientale delle Fiandre, fa presente che la Commissione Europea ha incaricato l'EFSA di stabilire precisi parametri. L'EFSA, nel 2015, ha indicato un limite di 2 pg (picogrammi al giorno), ma nel 2018 ha rivisto la valutazione ponendo il limite a 2 pg alla settimana (pg 0.28 al giorno). La nuova dose tollerabile viene, quindi, stabilita in una misura sette volte inferiore alla precedente. Conclude rilevando che i valori calcolati da KME sono di molto superiori (circa sei volte superiori) a quelli stabiliti dall'EFSA nel 2018.

Prende la parola "da remoto" Marco Caldiroli (Medicina Democratica) il quale procede ad esporre in merito al confronto dell'assetto emissivo tra l'impianto attuale (l'*ante operam*) e la nuova configurazione degli impianti (il cd. *post operam*). Premette che il progetto presentato da KME non riguarda solo la realizzazione di un impianto di gassificazione di rifiuti speciali provenienti dalle cartiere, ma, nella sostanza, riguarda una modifica complessiva anche degli impianti fusori, quindi la realizzazione di un nuovo impianto industriale complessivo. Questo crea una serie di problematiche dal punto di vista procedurale che devono essere oggetto di valutazione. Anzitutto, si deve considerare che il 30.06.2020 sono scaduti i

termini imposti da una specifica disciplina U.E. per il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale degli impianti esistenti. Ne consegue che non appare corretto, senza una previa verifica dell'adeguamento entro i termini predetti dell'autorizzazione integrata ambientale relativa all'impianto così come esistente, rinviare al momento del complessivo rifacimento dell'impianto, con relativa costruzione dell'impianto di gassificazione, la nuova verifica di tale autorizzazione integrata ambientale. Gli impianti esistenti avrebbero già dovuto essere migliorati dal punto di vista ambientale. Rinvia alla tabella n. 4 a pagina 15 dell'osservazione da lui redatta in data 14.03.2019 e illustra nuovamente il contenuto di tale osservazione. Ribadisce, quindi, quanto già esposto nella detta osservazione del 14.03.2019, sottolineando che non può considerarsi sufficiente il raffronto dei valori di misurazione dei singoli inquinanti con i valori soglia, ma che debba procedersi ad una rappresentazione dell'impatto tenendo conto dell'insieme dei contaminanti, in funzione della loro tossicità e analizzare il rapporto che si crea sommando i diversi contaminanti. Evidenzia, in particolare, che la ricaduta delle sostanze inquinanti, come meglio evidenziato nella predetta osservazione, comporta un grave rischio perché largamente superiore (anche il doppio, sia pure con riferimento alla seconda soluzione, del progetto KME).

Precisa poi, con riguardo alla seconda soluzione di KME che ha previsto l'innalzamento del camino, che così facendo è pur vero che nelle vicinanze si ha un'esposizione minore, ma nel contempo si allarga l'area di ricaduta e quindi ci saranno molte più persone potenzialmente sottoposte a questa ricaduta rispetto alla soluzione iniziale.

Illustrato quanto sopra, fa presente che l'Associazione Medicina Democratica ha segnalato all'U.E., in un diverso caso, la sussistenza di un "conflitto di interessi" tra la Regione Toscana che aveva già manifestato formalmente il proprio gradimento per un progetto in vista della salvaguardia dei posti di lavoro e, con riferimento alla relativa VIA, si poneva come soggetto decidente. Rileva che la segnalazione alla U.E. di cui si tratta non è stata accolta, non essendo stato ritenuto compito degli organismi dell'Unione quello di occuparsi di casi singoli e non di comportamenti e atti di portata generale. Tuttavia, nella risposta dell'U.E. è stato sottolineato che l'Italia, in materia di V.I.A., non ha inserito una normativa idonea ad evitare i "conflitti di interesse", nonostante la previsione in tal senso operata dall'U.E. stessa. Anche nel caso specifico la D.G.R. 11.06.2018 della Regione Toscana ha assunto una posizione sostanzialmente favorevole all'intervento KME, in quanto esempio di economia circolare, e, dunque, il problema del "conflitto di interessi" dovrebbe essere considerato.

Il Presidente passa, dunque, la parola al Sindaco di Barga, Caterina Campani presente in sala. Il Sindaco ribadisce uno dei criteri escludenti e cioè che l'opera progettata si inserisce in un'area che, ai sensi dei vigenti strumenti urbanistici comunali, è una "invariante strutturale di valenza ambientale". In ordine a tale inserzione richiama una specifica delibera di interpretazione autentica del proprio strumento urbanistico fatta dal Comune di Barga su sollecitazione della Regione Toscana. L'opera, dunque, deve considerarsi incompatibile proprio per l'essere inserita in un ambito di invariante strutturale di valenza ambientale. D'altra parte non pochi Enti si sono pronunciati negativamente rispetto all'opera e, segnatamente, la Provincia di Lucca, la Soprintendenza archivistica e anche l'Ufficio settore tutela riqualificazione e valorizzazione del paesaggio della Regione Toscana, i quali hanno ribadito nei loro pareri la non coerenza e conformità con i loro strumenti urbanistici. Incide, poi, sulla fattibilità dell'intervento anche la vicenda dell'immobile definito "Casa Buglia", in ordine al quale c'è un'ordinanza del Comune di Barga che dispone il suo ripristino. pienamente efficace, e, rispetto alla quale il TAR Toscana ha riconosciuto che il Comune di Barga ha operato legittimamente.

Conclude lamentando il fatto che il modo in cui è stato condotto il procedimento ha comportato il mancato coinvolgimento delle istituzioni e anche dei cittadini (sono state raccolte circa 9000 firme in opposizione all'intervento) e richiamando nuovamente i

numerosi pareri contrari di varie Autorità ed Enti locali.

Interviene, quindi, il Sindaco di Galliciano, David Saisi, il quale fa propria l'ultima parte dell'intervento del Sindaco di Barga e tiene a precisare che il Comune di Galliciano chiederà che sia espletata una Valutazione di Impatto Sanitario, riportandosi allo studio effettuato su richiesta di detto Comune dalla società di consulenza "Terra s.r.l." che ha evidenziato diverse criticità, tra cui la mancanza di un dataset meteorologico affidabile che caratterizzi la situazione nell'area oggetto di costruzione dell'impianto ed alcune criticità in ordine alla metodologia seguita da KME nei propri elaborati e nel procedimento. Conclude riprendendo la parte finale dell'intervento del Sindaco Campani e sottolineando con forza che "il territorio dice di no" al nuovo impianto e che di ciò la KME non può non tenere conto. Invita, quindi, la proprietà a non commettere un "errore strategico".

Interviene "da remoto" l'Avv. Giacomo Muraca, consulente legale dell'associazione "La Libellula", il quale sottolinea come siano punti critici quello della compatibilità dell'intervento proposto da KME con il PIT-PPR nonché con il PRB della Regione Toscana, nonché il fatto che non risulti essere stato dimostrato che si tratti di un impianto di co-incenerimento e non di un impianto di puro e semplice incenerimento. Sotto il primo profilo richiama l'esistenza di criteri escludenti stabiliti da tale normativa che sono ostativi alla realizzazione dell'intervento e, in particolare:

- costituisce criterio escludente il realizzare simili interventi in aree tutelate per legge; nella fattispecie si tratta di area tutelata ex D.Lgs, n. 42/2004, art. 142, perché area limitrofa ai corsi d'acqua e, nella specie, posta nella immediata prossimità del Fiume Serchio;
- costituisce criterio escludente anche il fatto che l'area inserita in un'invariante strutturale di valenza ambientale nella strumentazione urbanistica del Comune di Barga;
- costituisce, infine, criterio escludente il fatto che il progettato impianto verrebbe ad insediarsi in area soggetta a bonifica.

Sussistono, inoltre, anche criteri penalizzanti ai sensi della citata normativa e, in particolare:

- vicinanza rispetto al centro abitato;
- interferenza con le risorse idriche della zona;
- lesione dei "coni visivi e panoramici", cosa particolarmente grave perché si tratta di area ubicata in prossimità di un parco.

Richiama la particolare puntualità della normativa PIT-PPR, che ha provveduto ad una "vestizione dei vincoli", in particolare nell'ambito dell'Allegato 8/B, nonché della scheda d'ambito relativa alla Garfagnana (scheda n. 3). Con riferimento a quest'ultima precisa che essa pone tra le invarianti strutturali gli ecosistemi fluviali e torrentizi. Illustra, infine, le problematiche poste alla realizzabilità dell'intervento dalla vicenda relativa all'edificio denominato "Casa Buglia".

Vengono proiettate alcune slides ove si effettua un raffronto tra l'ingombro dimensionale dell'opera progettata con il Duomo di Pisa (n.d.r.: si tratta delle stesse illustrazioni presenti nell'osservazione presentata dall'Avv. Muraca nell'ambito del procedimento).

Segue l'intervento di Roberto Balatri che procede ad illustrare gli aspetti geologici dell'intervento proiettando in sala le slides che si allegano. In sintesi svolge una critica delle metodologie utilizzate da KME in ordine all'individuazione dell'esistenza di una falda acquifera che, a suo giudizio, sicuramente esiste (al contrario di quanto affermato da KME). Rileva che l'area interessata dall'intervento è bisognosa di bonifica per l'elevata presenza di elementi inquinanti come zinco, piombo mercurio e cadmio. Propone una diversa metodologia di indagine che preveda una maggiore quantità e un diverso collocamento dei piezometri e un numero maggiore di campionamenti.

Trattandosi di intervento di contenuto prettamente tecnico e, come tale, non adeguatamente sintetizzabile, devono considerarsi come parte integrante del presente verbale le allegate slides e l'allegata relazione (all. 3 e 4).

Prende la parola il Sig. Bertoncini Marco - che interviene anche per delega del Dott. Antonio Moroni. Il Sig. Bertoncini svolge una serie di critiche puntuali al progetto di KME e, segnatamente:

- rileva l'esistenza di un "secondo ciglio" del fiume Serchio e, cioè, quello che è verificabile a seguito di alluvioni frequenti e conseguenti piene: l'opera progettata non si trova a sufficiente distanza da questo "secondo ciglio"; inoltre, visto che il nuovo impianto sorgerebbe a ridosso del secondo argine non si comprende come in questo ristretto spazio potrebbero venire realizzati elementi, come pianto ad alto fusto, capaci di ridurre l'impatto ambientale dell'opera;
- la localizzazione dell'opera è sconsigliata trattandosi di area a bordo terrazzi fluviali e/o terrazzi morfologici, in genere soggetti a potenziali collassi o frane;
- contesta che l'opera consista in un coineritore, rilevando che invece si tratta di impianto destinato alla sola combustione di rifiuti; a riguardo pone una serie di interrogativi circa le specifiche modalità di utilizzo dell'impianto prospettate da KME;
- quanto al camino evidenzia una serie di incongruenze osservando che, tra l'altro, da un lato viene evidenziata la necessità di renderlo visibile per l'esistenza in zona di un eliporto e, dall'altro, di provvedere alla sua "mimetizzazione" per limitare gli impatti sul contesto paesaggistico;
- solleva il problema della mancanza di un piano di protezione della popolazione per eventuali incidenti quali esplosioni o rilascio di gas nocivi;
- rileva che è stata prevista anche la possibilità di utilizzare rifiuti nocivi (con relativo successivo trattamento) cosa da ritenersi contraddittoria e incongrua;
- ribadisce la problematica costituita dal fabbricato "Casa Buglia";
- l'impianto costituirebbe una barriera per l'avifauna sia per la struttura che per l'emissione di calore in atmosfera;
- è stato sottovalutato l'impatto dell'aumento del traffico pesante;
- KME ha fornito solo indicazioni vaghe sul processo di combustione;
- dubita, data la consistenza notevolissima dell'impianto, che KME possa disporre delle necessarie capacità per condurre in porto l'operazione, sia sotto il profilo tecnico sia in punto di sostenibilità economica;
- ritiene insufficienti gli elaborati della KME riguardanti il trattamento dei fumi;
- residueranno scorie pericolose riguardo alle quali KME, contraddittoriamente, ha precisato che se tali scorie risulteranno pericolose saranno inertizzate inglobandole con malta cementizia per poi essere confluite in discarica: ci si interroga sulla pericolosità di queste scorie e sul loro trattamento.

Conclude l'intervento affermando che è prevedibile in futuro l'organizzazione di una manifestazione popolare con presenza di "migliaia di persone" contro la realizzazione del progetto.

A questo punto sarebbe previsto l'intervento "da remoto" del Sig. Marco Bonini, ma non risulta possibile attivare il collegamento. Contattato telefonicamente il Sig. Bonini chiede di poter intervenire nella sessione di lunedì 6 luglio p.v..

A questo punto il Presidente, autorizzato l'intervento del Sig. Bonini nell'audizione del 6 luglio e verificato che nessuno dei presenti in sala e "da remoto" fa richiesta di intervenire, dichiara chiusa la terza sessione dell'audizione generale alle ore 23:45.

Il presente verbale contiene la sintesi dei lavori svolti nell'audizione generale - 3ª sessione - del 03 luglio 2020, ai sensi dell'art. 3 dell'Allegato A alla DGR Toscana n. 1062 del 05/08/2019 ed è integrato dalla copia delle diapositive e relazioni utilizzate dai soggetti intervenuti durante l'audizione, ove sono esplicitati i contenuti dei singoli interventi e che

vengono allegate come parte integrante del verbale stesso (4 allegati).

Firmato dal verbalizzante

Presidente dell'Inchiesta Pubblica Avv. Giovanni Iacopetti

Fornaci di Barga – Lucca

03 luglio 2020